

Da una intervista a Suor M. Valdimira

Carla Canini ora Sr M. Valdimira è nata a Gromo (BG). Ha compiuto il suo ingresso in monastero a Zogno il 26 aprile 1965. Ha emesso la professione solenne il 1° maggio 1971 nel Monastero Maria Immacolata di Montello dove si era trasferita per una nuova fondazione nel 1969 e attualmente, dal giorno 8 dicembre 2001, vive nel Monastero Maria Madre della Chiesa di Paderno Dugnano.

Suor M. Valdimira, la tua scelta vocazionale è stata un po' controcorrente nel paese di Gromo. Tutte le altre suore appartengono all'ordine di Maria Bambina, mentre tu ha scelto la vita claustrale. Quali sono state le motivazioni di questa scelta?

Fin da piccola avvertivo la chiamata a seguire il Signore. Il Parroco Don Tarcisio Lazzari mi ha seguito aiutandomi a sviluppare questa attrattiva interiore. Ho fatto un percorso molto coinvolgente con l'Azione cattolica e la vita parrocchiale. Anch'io ero intenzionata ad entrare presso le suore di Maria Bambina e già mi ero accordata con loro, ma tutto è cambiato dopo un corso di esercizi spirituali nel Monastero di Zogno. Una mia amica mi aveva invitato a questo corso, a cui in seguito ero andata da sola, perché lei non ha più potuto partecipare. Lì mi sono sentita al mio posto: sono stata conquistata dalla testimonianza delle monache, dal clima, dall'ambiente, ma soprattutto da Gesù che interiormente mi attirava e nel nascondimento della clausura. Ero però in confusione, perché non sapevo come fare, essendomi già impegnata con le altre suore. Mi confidai con il nuovo Parroco don Egidio Ballanti, il quale mi ha pacificato e mi ha invitato a rispondere alla chiamata del Signore dove Lui mi voleva. Così sono entrata nel monastero di Zogno il 26 aprile 1965, proprio cinquanta anni fa.

Tu appartieni alle Monache del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi. Dove e come ha avuto origine questo Ordine e come ne sei venuta a conoscenza?

San Francesco all'inizio della sua conversione divenne "penitente" che coincideva a quel tempo a una forma di vita religiosa, da lì il restauro delle chiese e la scelta di rimanere presso di esse. In seguito lui e i suoi primi compagni vennero chiamati "penitenti di Assisi", per poi passare col tempo allo "stato claustrale", dando origine al Primo Ordine francescano.

Questo primitivo ideale di penitenza, spontaneo e laicale, rivivrà nel movimento penitenziale francescano già dal 1211 e Francesco scriverà per loro le due *bellissime Lettere a tutti/fedeli*.

Questo movimento era composto da una struttura mista: uomini e donne sia sposati che celibi, persone singole e gruppi desiderosi di maggiore perfezione evangelica che si ritireranno in eremi o vivranno in fraternità. Nascono così "i fratelli e le sorelle della penitenza", "il Terzo Ordine della penitenza", la cui caratteristica sarà la continua

conversione e le opere di misericordia.

Da questa esperienza nasce verso il 1650 a Romacolo (Zogno) un piccolo gruppo con tre sorelle Giovanna, Barbara e Cecilia Della Chiesa, che con il tempo si svilupperà e nel 1731 si trasferirà nel Monastero di Zogno assumendo la clausura.

Io personalmente non conoscevo questa spiritualità. Stando in monastero ho intuito che corrispondeva al mio sentire interiore e ad un mio sviluppo personale e spirituale. Sono molto attirata dalla vita e dagli scritti di San Francesco soprattutto per la sua scelta di povertà, di semplicità e di fraternità.

Ormai sono 50 anni che vivi in monastero. Vuoi raccontarci le tappe importanti della tua vita religiosa?

Le tappe più importanti sono state sicuramente il giorno della Professione temporanea e della Professione solenne. Ho vissuto inizialmente la gioia dell'appartenenza al Signore che mi consacrava a Lui e nell'adesione totale e per sempre, mi sono sentita ancor più confermata in questa gioia, in comunione con la fraternità monastica, nel clima della preghiera e dell'offerta.

Anche il 25^o di Consacrazione è stata una tappa importante, nella consapevolezza della fedeltà di Dio per me e nella rinnovata adesione a Lui nella mia fraternità monastica. Direi che tutta la vita è importante nei suoi momenti lieti e difficili, ma è vissuta sempre nella gioia di appartenere a Gesù, perché Lui è sempre fedele.

Qual è il valore di questa scelta ai giorni nostri?

Oggi il valore di questa scelta mantiene tutta la sua bellezza, il suo fascino e nello stesso tempo la sua radicalità, perché si contrappone ad un certo pensiero "orizzontale e debole" della società moderna e continua ad offrire uno spazio adatto alla ricerca di Dio e ad una vita interamente donata. Questa dimensione di separazione non porta a chiudersi in se stessi, ma conduce ad un'apertura sempre più profonda alla propria interiorità che desidera conoscere Dio e sa capire e intercedere per ogni uomo e donna.